

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

«**S**alve, Sancta Parens!». Ti saluto, o Madre Santa! È l'Antifona bellissima con cui incomincia, oggi, la Celebrazione Eucaristica. E ho unito, congiunto le mani in preghiera. È una bellissima preghiera: «Salve, Madre Santa!». La state cantando insieme con me nel vostro cuore. «*Enixa puerpera Regem qui coelum terramque regit in saecula saeculorum*». Ti saluto, o Madre Santa, Maria, la Madre del Re, giovanissima Madre puerpera. La Madre del Re, un Re piccolino, piccolino, sconosciuto, capace di reggere con una sola manina il cielo e la terra, per tutti i secoli dei secoli. Avrei desiderato cantarla. Forse non è ancora il tempo. E continua poi l'Antifona con un versetto del Salmo: «*Eructavit cor meum verbum bonum*». Conversavo ieri con uno studioso di Sacra Scrittura e gli chiedevo: mi puoi tradurre questo verbo, questa parola del Salmo? «*Eructavit cor meum verbum bonum*». *Eructavit*: si sprigiona dalla mia bocca una parola, buona parola, per offrire la mia vita a questo Re e a questa Regina. *Eructavit*: si sprigionò, si sprigiona, erompe, trabocca! *Eructavit*, difficile da tradurre. Mi permettevo di dire: *eructavit*, dove si è aperta la prima voragine, cratere dal quale è traboccato con impeto, divinamente violento, il primo Verbo? Chi le ha pronunciate e cantate, queste parole, la prima volta, agli inizi dell'eternità? Il Padre! Poi le ha pronunciate la Madre della Chiesa, Maria. E oggi le pronunciate voi con me. «*Eructavit cor meum*». Posso dire: il nostro cuore è in eruzione. «*Eructavit*». Che voragine! Vengono le vertigini a starci sopra e scrutare questi abissi!

Oggi, Liturgia tenerissima come questa, c'è anche la preghiera alla pace, per la pace. La Liturgia è sempre tutta pace, ma è la giornata mondiale della pace. Il Salmo dice: «*Posuit fines tuos pacem, civitas Dei, Ierusalem*». Città di Dio, il Signore ha posto come tuoi confini la pace. Non ha detto il Profeta... o meglio, non ha detto lo Spirito Santo: «*Posuit in finibus tuis pacem*». Ha detto: «*Posuit fines tuos pacem*», i tuoi confini sono fatti di pace, sono la pace. Il Santo Padre, che ha indetto questa giornata mondiale, l'ha chiamata la "giornata della pace senza frontiere". Senza frontiere, né a Nord, né a Sud, né a Est, né a Ovest. «*Posuit et ponit fines tuos*». Non: «*In finibus tuis*». Non ha confini la pace.

La pace. Sant'Agostino espone questo Salmo ai suoi fedeli, gente molto semplice della piccola e povera città, cittadina di Ippona. E appena ha pronunciato queste parole, c'è stata un'esclamazione di giubilo da parte dei fedeli. Sant'Agostino rimane e dice: «Cosa vi ho detto? Cosa avete visto?». «*Dilectio pacis. Dilectio pacis*». L'amore della pace li ha fatti come esplodere in questa esclamazione, in questo grido di gioia. «*Dilectio pacis, pulchritudo pacis corda vestra percussit*». *Pulchritudo pacis*: quanto è bella la pace! La bellezza della pace *percussit*, ha percosso i vostri cuori e siete usciti con entusiasmo in questo grido di giubilo.

La pace, la pace... La guerra. Ma è possibile?! Ma è possibile?! La guerra... Genera vibrazioni di male - le guerre, i mali, l'odio, le violenze - vibrazioni di male che alterano

l'equilibrio e l'armonia della natura. La natura, creazione di Dio, crediamo sia insensibile a tutto il peso di questo odio e di queste violenze? Che fare dunque? Che fare dunque? Se dicessimo che in certe manifestazioni mostruose di male, anche dei nostri giorni, forse... ma sì: il Signore ci sta preparando una sovrabbondanza di grazia - io credo - che non possiamo nemmeno immaginare!

Si dice che questo è il tempo del terrore, degli orrori... Mostrate il vostro cuore e vincerete. E vincerete! Ed ecco che viene il tempo dell'amore.

Prima lettura: Nm 6,22-27

Salmo: Sal 66

Seconda lettura: Gal 4,4-7

Vangelo: Lc 2,16-21

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 1 gennaio 1986.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

